

Le istituzioni e le organizzazioni palestinesi

24

Le organizzazioni di cui diamo una brevissima presentazione sono quelle che promuovono e partecipano alle iniziative di «Time for Peace». Esse sono le maggiori istituzioni e sono rappresentative dell'intera società palestinese.

Ogni istituzione palestinese è impegnata nella battaglia per l'identità e lo stato nazionale. I partiti o le organizzazioni che fanno riferimento politico all'OLP sono ovviamente fuorilegge, così come sono stati messi fuori legge i comitati popolari. Far parte di una organizzazione politica spesso significa carcere, deportazione, distruzione della casa.

Le organizzazioni professionali operano nella legalità, anche se vengono costantemente perseguite dalle autorità israeliane. Moltissimi gli arrestati, i deportati, molte le sedi chiuse e gli strumenti di lavoro sequestrati.

Associazione dei giornalisti arabi

Fondata nel 1980 rappresenta tutti i giornalisti palestinesi che lavorano in periodici e quotidiani e che sono pubblicati nei territori occupati dal 1967. L'associazione si occupa del benessere dei suoi membri, ivi compresa l'assistenza sanitaria. Dirige e risolve i problemi dei giornalisti.

Consigli municipali palestinesi

Questi consigli si sono formati nel 1977. I consigli municipali erano stati eletti. Nel 1982 il governo israeliano ha bloccato ogni attività, esautorando i sindaci eletti, alcuni sono stati deportati, contro altri vennero compiuti attentati. In tutte le municipalità, tranne che a Beit Sahour e Betlemme, i sindaci eletti dalla popolazione sono stati sostituiti da militari israeliani. Malgrado ciò continuano le loro attività per lo sviluppo della vita culturale e sociale della popolazione.

Sindacato degli scrittori

Fondata nel 1984, coinvolge tutti gli scrittori palestinesi della Ci-

sgiordania e Gaza. È attivo nella promozione della creatività in ogni campo della letteratura.

Sindacato dei pittori

Fondata nel 1974, è formato da 40 pittori palestinesi della Cisgiordania e Gaza. Le sue attività sono lo sviluppo dell'arte, mostre nella Palestina occupata e in ogni parte del mondo. Ha stabilito molte relazioni con i sindacati pittori di diversi paesi. È molto attivo nella formazione e ricerca di nuovi talenti nel campo delle arti figurative.

Sindacato dei lavoratori palestinesi

Fondata nel 1965. Principali sedi in Nablus. Gli esecutivi vengono eletti ogni quattro anni, malgrado le proibizioni degli occupanti israeliani. Associa tutti i lavoratori della Cisgiordania e Gaza. Oltre alle attività sindacali provvede all'assistenza sanitaria.

Sindacato dei professionisti sanitari

Fondata tra 1968-69, comprende il sindacato dei medici, dei dentisti, farmacisti, avvocati, ingegneri, veterinari, tecnici dell'agricoltura. Attività in ogni campo scientifico e professionale.

Consiglio della pubblica istruzione

Fondata nel 1977 supervede e discute tutti i problemi che concernono l'istruzione nella Palestina occupata. Pianifica e promuove gli interventi sull'educazione di ogni ordine e grado. È composto da 12 istituzioni accademiche.

Società per gli studi arabi

Fondata nel 1984. Può essere considerata il centro per studi storici, informazioni e documentazione. Vi è un centro di ricerca. La società è stata chiusa per ordine militare, le sue attività sono quindi ridotte non potendo usufruire degli stabili e degli uffici.

Consiglio unitario delle donne

Formato dai quattro comitati delle donne, porta avanti le iniziative nei campi dell'educazione, formazione e diverse attività sociali legate alla liberazione delle donne.

ISTITUZIONI E ORGANIZZAZIONI Le associazioni assistenziali

(Charitable Societies)

Una delle più ampie reti di auto-organizzazione della società palestinese è rappresentata dalle Associazioni assistenziali. Sono 189, distribuite su tutto il territorio, e forniscono servizi, assistenza, formazione professionale, ecc. Per la maggior parte sono associazioni di donne.

Il più grande è il Centro di Ina'ash al Usra (per salvare la famiglia), ad El Bireh, vicino Ramallah.

Il centro esiste da più di 20 anni, è un'associazione di donne; quando si è formata erano 6 donne, poi nel '67 42, ora sono 100, ma sono migliaia le donne che grazie all'iniziativa

del centro hanno trovato un lavoro, hanno potuto studiare. Le attività coinvolgono circa 34 mila persone. Tra i principi fondatori dell'associazione ve ne è uno che dice: «la parola "impossibile" non esiste quando la volontà umana si libera dall'incertezza e dalla disperazione».

Vi sono asili e scuole, centri di alfabetizzazione degli adulti, di ricerca sul folklore palestinese, centri di avviamento professionale, centri di produzione: maglieria, pasti pronti, pasticceria, ricami tradizionali, artigianato. Si assistono con borse di studio più di 200

studenti universitari, 700 bambini sono assistiti per almeno 6 anni da famiglie o persone che fanno l'affidamento a distanza. Il criterio è di aiutare i ragazzi orfani o che hanno i familiari incarcerati per motivi politici o le famiglie più bisognose. Samiha Khalil, la presidente, è una donna di 65 anni di forza morale e umana straordinaria, la chiamano Umm (madre), è stata arrestata più volte, non può lasciare la Cisgiordania, i militari non le hanno neppure permesso di andare a trovare il figlio ad Amman quando era rimasto vittima di un grave incidente. Dei suoi quattro figli uno solo può tornare, gli altri tre, compresa

una figlia, sono stati espulsi. Anche lei, 40 anni fa, aveva dovuto andarsene dal suo villaggio bombardato, Maylad. Ora si chiama Askelon, e fa parte di quelle centinaia di villaggi palestinesi distrutti per costruirvi sopra il sogno della grande Israele.

Le società assistenziali sono oggetto di continue angherie, e, come il Centro di Ina'ah al Usra, sono state più volte chiuse dai militari.

Una politica analoga è stata portata avanti anche nei confronti di numerose organizzazioni professionali, sociali, centri studi, ecc. Fra di essi, il Centro di Studi Sociali arabo, diretto da Feisal Hussein.

ISTITUZIONI E ORGANIZZAZIONI

I Comitati delle donne

L'organizzazione delle donne palestinesi risale all'inizio del secolo. Si manifestava principalmente in associazioni assistenziali e organizzazioni umanitarie. Non c'è dubbio che queste forme di organizzazione hanno contato molto nella presa di coscienza delle donne sia sui temi dell'emancipazione che della lotta per la liberazione nazionale. È però dalla fine anni settanta che si formano i comitati delle donne che hanno legato la loro esistenza alla mobilitazione contro tutte le forme di oppressione, quella di classe, di genere e nazionale.

I comitati delle donne sono quattro:

1. Associazione dei comitati delle donne per il lavoro sociale (Association of Women's Committees for Social Work).

2. Unione dei comitati delle donne lavoratrici palestinesi della West Bank e Gaza, (Union of Palestinian Working Women Committees of West Bank and Gaza).

3. Federazione palestinese dei comitati d'azione delle donne, (Palestinian Federation of Women Action Committees).

4. Unione dei Comitati delle donne palestinesi, (Union of Palestinian Women's Committees).

Giocano un ruolo fondamentale nella vita quotidiana e nella resistenza. I programmi riguardano tutti gli ambiti sociali, dalla formazione professionale, alla gestione di asili nido e scuole materne, alla formazione di cooperative, alla difesa dell'identità culturale e nazionale al diritto al lavoro, puntano soprattutto alla capacità di auto-



sviluppo e autoapprendimento. Importante è l'organizzazione delle solidarietà alle famiglie dei detenuti politici. In realtà le donne palestinesi, sia quelle attive nei comitati sia le donne presenti nella gestione di centinaia di società assistenziali e nelle cooperative costituiscono una forza fondamentale dello stato palestinese.

I quattro comitati hanno sviluppato negli ultimi anni una pratica unitaria. Si è formato il «Consiglio Unitario delle donne Palestinesi» del quale fanno parte oltre ai quattro comitati anche donne «indipendenti» e cioè che non fanno riferimento alle forze politiche rappresentate nell'OLP (nella struttura del parlamento palestinese sono però presenti gli indipendenti).

I comitati delle donne della Palestina occupata fanno politicamente riferimento all'Unione Generale delle Donne Palestinesi che ha sede a Tunisi e organizza le donne palestinesi della diaspora. L'unione generale delle donne palestinesi fa parte del consiglio nazionale palestinese. ■